

# L'EMIGRANTE

Bollettino del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere  
Col benessere la redenzione morale  
Coll'organizzazione la dignità del lavoro  
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 25 Settembre 1908

Anno III. - N. 9

## Pro voto politico agli emigranti

Il nostro appello prò voto per lettera agli emigranti ha avuto larga eco di simpatia specialmente nella stampa socialista. L'Avanti riassunse largamente il nostro articolo dichiarando che il partito socialista sarà ben lieto di appoggiare l'agitazione; altri giornali settimanali come il Nuovo Ideale di Varese e l'Avvenire di Belluno lo riportarono integralmente.

Nel campo costituzionale un solo giornale ne ha fatto cenno: l'Adda di Tirano, aderendo completamente ai nostri concetti, fatta eccezione del collegamento della proposta nuova alla legge già esistente sull'elettorato amministrativo invernale oppugnando che ciò potrà costituire un ostacolo all'attuazione della nostra proposta.

Noi, mentre ringraziamo il confratello Valtellinese delle belle parole a nostro riguardo, crediamo che la sua preoccupazione non abbia ragione di essere. La Camera attuale, si è già dimostrata contraria a un allargamento del suffragio: è solo quindi insistendo per provvedimenti limitati e per regioni e paesi nei quali l'auspicata riforma costituisce una vera necessità che potremo condurla in porto.

Ora se la stessa Camera ha riconosciuto che per ragioni di equità è necessario permettere in certi paesi le elezioni amministrative durante l'inverno, essa deve, se non vuol peccare d'incoerenza, adottare provvedimenti se non analoghi almeno equivalenti per l'elettorato politico.

Ma la ragione massima di compiacimento l'abbiamo avuto nell'autorevole appoggio concesso dalla Confederazione del Lavoro, espressione fedele delle masse organizzate d'Italia, la quale non solo ha riportato nel suo giornale ufficiale la nostra proposta, ma l'ha dichiarata degna della massima attenzione.

In un punto solo vi è disaccordo, diremo così, nei mezzi. Mentre noi insistiamo per il voto per lettera la Confederazione del Lavoro trova che sarebbe più accettabile e più facile ad ottenersi l'adozione del sistema di grandi ribassi ferroviari anche all'estero per il rimpatrio degli emigranti in tempo di elezioni.

Non crediamo che il mezzo escogitato sia il più felice. Anzitutto una riduzione ferroviaria, specie se importante, obbligherebbe lo stato a sobbarcarsi ad una certa spesa; e il

parlamento ha dimostrato a più riprese di esser propenso a concedere riforme purchè non costino. Per altra parte la Confederazione del Lavoro forse risolve il problema in relazione ai paesi che le sono immediatamente a contatto come la Svizzera e dipartimenti meridionali della Francia, ma non bisogna dimenticare che vi sono provincie che hanno una emigrazione che si disperde in regioni molto lontane. Ritornare dalla Rumenia, dall'Ungheria, dalla Westfalia vorrebbe dire, ad esempio, per i nostri emigranti non solo una spesa non indifferente, ma la perdita di una settimana o due di tempo, e spesso la perdita della piazza.

Noi non siamo certamente gelosi del « voto per lettera » qualunque altro mezzo che valga allo scopo sarà da noi ben accettato, ma constatiamo che per ora non vi sono proposte migliori.

Viceversa siamo d'accordo colla Confederazione del Lavoro nel concetto che non vale agitarsi pro suffragio universale se prima o nel contempo non si escogitano i mezzi per rendere possibile il voto agli assenti, altrimenti da una parte si creerebbe un sempre maggior numero di elettori salvo a vederli poi costretti dal ferreo giuoco delle forze economiche ad emigrare senza aver più alcun peso sulla politica nazionale.

La stampa cittadina, salvo il *Lavoratore Friulano* « et pour cause », ha pensato che un bel tacer non fu mai scritto; quei giornali che osservano con tanta attenzione tutte le nostre mosse, che spulciano il nostro umile foglio per cercare il pelo nell'uovo han fatto finta di non accorgersene. Vuol dire che gli emigranti i primi interessati, ne trarranno le conseguenze logiche.

Col *Lavoratore* siamo d'accordo nel non insistere perchè l'unità elettorale, diciamo così, del voto per lettera sia il collegio: accettiamo cioè sia ammesso il voto per lettera in quei comuni che già hanno ottenuto il voto invernale amministrativo, perchè solo in essi vi è un presupposto di necessità.

Non ci pare invece opportuno di fidarsi sul referendum degli elettori di quei comuni che ancora non hanno il voto amministrativo invernale, sia per non complicare inutilmente le cose, sia perchè quando la maggioranza è veramente tale, può quando che sia ridurre l'amministrazione al potere ai suoi voleri.

Naturalmente ritorneremo sull'argomento.

## Incredibile, ma vero! Emigranti leggete

Riceviamo dal Commissariato Generale dell'Emigrazione:

*Col 1 luglio 1907 è entrata in vigore in Ungheria la nuova legge sulle assicurazioni operaie in casi di malattia e di infortunio.*

*L'art. 5 di questa legge dispone, per quanto concerne l'assicurazione in casi d'infortunio, che i benefici da essa assicurati non possano estendersi agli operai stranieri, se non nel caso che lo stato a cui essi appartengono conceda analogo trattamento ai cittadini ungheresi.*

*Ora, la reciprocità di trattamento fra l'Ungheria e l'Italia in questa materia, esiste di fatto, ma perchè i benefici della nuova legge vengano estesi agli operai italiani dimoranti in Ungheria il governo ungherese richiede che la reciprocità stessa venga fatta constatare da uno scambio di dichiarazioni fra i due governi, il che non si è potuto ancora verificare.*

*Ne consegue che gli operai italiani colpiti da infortunio in Ungheria, vengono intanto a trovarsi in condizioni sfavorevolissime perchè è loro negata dalla Cassa nazionale di assicurazione istituita in base alla legge di cui trattasi, qualsiasi indennità di infortunio.*

*Essendo numerosi gli emigranti che annualmente alla stagione favorevole si recano da codesta provincia in Ungheria in cerca di lavoro, sarei grato alla S. V. se vorrà nel loro interesse dar diffusione della notizia contenuta nella presente circolare.*

Il Commissario Generale  
A. Rossi.

C'è da stropicciarsi gli occhi stupefatti. In Ungheria adunque si fa una legge favorevole agli emigranti perchè assicurati in caso di infortunio di che vivere; naturalmente e logicamente lo stato ungherese pretende che gli stranieri per godere dei benefici della legge appartengano ad uno stato che in siffatta materia dia uguali agevolazioni agli ungheresi. Sempre dallo stesso documento ufficiale risulta che le condizioni di fatto della legislazione nostra corrispondono alle esigenze della legge ungherese; manca solo un'inezia, una cosa da nulla, che cioè lo stato italiano e l'ungherese facciano uno scambio di dichiarazioni ufficiali di reciprocità di trattamento. Cosa che io, voi, qualunque ingenuo cittadino crederebbe facile a farsi e sbrigarsi in un quarto d'ora; ma per lo stato italiano sono già trascorsi quattordici mesi in ponzamenti e riflessioni e chissà quanti altri ancora passeranno prima della decisione.

Si ripete il caso occorso anni sono colla Germania. Semplicemente per trascuratezza, per esauriente routine burocratica si perdettero, a partire dal 1904, due anni precisi per fare una dichiarazione di reciprocità pel pagamento delle rendite agli infortunati nei paesi d'origine degli emigranti dei due stati, e ci volle del buono e del bello e proteste e voti, per decidere lo stato più interessato,

cioè il nostro, ad agire. Così ancora la legge sull'ispettorato delle industrie per l'applicazione delle leggi sociali fu imposta, dopo lungo tergiversare, dalla convenzione franco-italiana per la protezione dei lavoratori. Proprio vero che sia destino nostro di esser sempre trascinati dagli altri stati e quasi nostro malgrado, sulla via del progresso?

Nel caso specifico la diplomazia che suda sette camicie per gli affari della Turchia che a noi non interessano più che tanto, possibile che non possa trovar il tempo per preparare questa benedetta dichiarazione di reciprocità? Che si aspetta? Che l'Ungheria dia il buon esempio? Ma noi siamo disposti a dare competente mancia a chi ci sappia dare i connotati di un ungherese di professione lavoratore in Italia, mentre che gli operai italiani in Ungheria si contano a migliaia, a decine di migliaia!

Evidentemente nel comunicare una tale circolare il Commissariato dell'Emigrazione dimostra di aver già fatto quanto poteva colla sua influenza e colla sua buona volontà per togliere lo sconcio; non ad esso adunque possono farsi addebiti; le responsabilità quindi devono salire anche più in alto: è necessario perciò che intervenga l'azione parlamentare.

Vedremo se fra i tanti deputati dichiaratisi amici dell'emigrazione temporanea « et pour cause » vi sarà chi agiterà la questione.

Essendo stata la Redazione occupata ad attuare un importantissimo progetto di Ufficio di cui daremo prossimamente la lieta notizia ai nostri iscritti, il presente numero esce con una settimana di ritardo.

## MEMENTO

1. Abbiamo pronte le targhette col'iscrizione « corrispondente del Segretariato ». I corrispondenti che le desiderano ci scrivano e noi le invieremo gratuitamente.

2. Molti soci attendono a iscriversi a metà stagione e così perdono tutti i giornali dal 1. dell'anno sino all'epoca d'iscrizione, perchè tutte le adesioni scadono al 31 Dicembre.

Quindi raccomandiamo a tutti d'iscriversi prima della fine dell'anno pel 1909.

3. Chi ci scrive dall'estero indichi sempre il numero della sua tessera e il numero di Protocollo dell'ultima lettera ricevuta.

4. I nuovi soci ci inviino esattamente non solo nome, cognome e paternità, ma ancora l'età, la professione e il loro paese o frazione di abitual dimora all'interno.

## Pro del Fabbro Daniele

Sottoscrizione Precedente lire 12.  
L'Emigrante L. 10. Valtorta L. 1. G. Della Pietra L. 3. G. Bazzi L. 1. Totale L. 27.  
Nel dichiarare chiusa la sottoscrizione mandiamo l'importo all'interessato. (N. d. R.)

## Pagine di educazione I Lestofanti

Tutti conoscono i furbissimi. Sono quelli più abili a farla agli altri, a scroccare, a deludere la legge e se ne vantano. Sono coloro che rimpatriano di soppiatto senza saldare i conti all'osteria, fregando il prossimo di qualche decina o di qualche centinaio di marchi; sono i lestofanti abili a spogliare al giuoco i novellini che si lasciano accalappiare alle loro reti; sono insomma la zavorra dell'emigrazione, che arreca un danno gravissimo agli emigranti tutti.

Danno da una parte evidente e immediato per il povero diavolo imbrogliato e truffato e che si riversa poi sui connazionali tutti, perché quando l'oste sa già che ogni anno deve rimettere una certa somma per conti non pagati, rimedia all'inconveniente tirando un po' più la corda a tutti gli onesti che pagano, facendo così scontare ad essi le malefatte delle pochissime canaglie. Lo stesso succede quando degli operai accettano le caparre dagli imprenditori, se le intascano e non partono senza sognarsi nemmeno di restituirle. Chi credete che ci rimetta al fine? L'imprenditore? Ma che! L'imprenditore che sa di avere alla fine della stagione spreca 200, 300 o una somma maggiore di marchi in tal modo, non trova altra forma di rifarsi che rivalendosi sugli onesti che sono partiti, o peggiorando il vitto, o allungando l'orario, o falcidiando con mille pretesti i loro guadagni.

Tutto ciò dovrebbe dar da pensare a quei lavoratori i quali, pur non essendo capaci di compiere cattive azioni, quasi quasi in cuor loro ammirano i lestofanti e d'inverno, attorno al focolare, fanno di cosiffatti commenti: « Il tale? E' furbo lui! Ha fatto migliaia di marchi in Germania! » Ma in che modo? Con mezzi leciti ed onesti? Bene. In caso contrario si dovrebbe avere il coraggio di schivare simili persone, riprovarle pubblicamente e non quasi patentarle col titolo di gente svelta e sagace.

Noi siamo convinti che l'opinione pubblica vale molto più che non tutti i poliziotti, carabinieri, e prigionieri per far stare a posto coloro che avrebbero una certa inclinazione al mal fare. L'opinione pubblica in materia ha un valore enorme. Quanti si astengono dal compiere azioni riprovevoli trattenuti solo dalla considerazione dei commenti che farebbe la gente quando ne venisse a conoscenza?

Così gli emigranti tutti dovrebbero riprovare i lestofanti e i loro sistemi invece di ammirarli; in pochi anni ne sparirebbe la razza, eccezion fatta, s'intende dei delinquenti nati e degli irriducibili, che, per dirla alla buona, hanno il sangue guasto fin dalla nascita.

In pochi anni l'opinione pubblica rivoltatasi contro il crumiraggio ha fatto quasi sparire i crumiri; qualcuno ne resta ancora, ma sono le pellacchie ad uso Cascetti, Gaier e Puschiasis sulle quali l'opinione pubblica, per l'intima deformazione morale non ci può nulla. Nella stessa maniera devono sparire anche i furbissimi, i lestofanti.

Perché oltre al danno economico immediato ed evidente che colpisce le singole persone, essi determinano anche un danno più generale, meno tangibile e perciò appunto incalcolabile. Sono le loro bravure che hanno fatto sì che all'estero si abbia un'opinione molto bassa del valore morale dei nostri operai.

Le gesta di pochissimi mascalzoni hanno riversato sul popolo lavoratore italiano la fama di esser dedito allo scrocco e all'imbroglio; con un danno enorme per tutti. Ancora pochi anni sono alla stazione di Basilea vi erano

grandi cartelli coll'indicazione « Guardatevi dagli italiani! » Bell'onore per la patria e per i suoi figli emigranti!

Quando si tratta poi di fregare degli enti costituiti è un bazzia a chi tocca. Chi non conosce gli espedienti a cui ricorrono certuni per vantare infortuni inesistenti, o per prolungare quelli leggieri? A dire il vero simili pratiche criminose sono poco conosciute e meno applicate nel Friuli nostro, ma fra gli emigranti di altre provincie sono, o meglio erano abbastanza note. Così fra gli emigranti romagnoli ve ne sono, di quelli dediti alle pratiche del *ditismo*. E' un modo poco pericoloso per imbrogliare le società di assicurazione contro gli infortuni.

Il soggetto, o meglio il cattivo soggetto, appena si fa male ad un dito, male qualche volta provocato appositamente, denuncia l'infortunio e invece di seguire le prescrizioni del medico per guarire la ferita, la stuzzica e la acuisce in diversi modi, e specialmente coll'acido solforico, per tirare la cosa in lungo e nel frattempo far nulla e godere la rendita. Per un po' di tempo le cose andarono a meraviglia, il *ditismo* ebbe numerosi proseliti, ma naturalmente col tempo le società si accorsero del tiro birbone e contro l'emigrazione italiana tutta si manifestò una corrente di contrarietà e di disgusto, tanto che in Svizzera a più riprese vi fu chi propose l'esclusione di tutti gli emigranti italiani dal godimento dei benefici conseguenti alla legge sugli infortuni. Sarebbe stato un bel risultato delle mene dei lestofanti!

Per fortuna la magistratura corse essa ai ripari ritenendo il *ditismo* come una forma di truffa e appioppando diversi mesi di carcere ai suoi seguaci.

Vogliamo chiudere, questa nota di educazione osservando che al giorno d'oggi essere leali, sinceri ed onesti è in fondo ancora una convenienza materiale. Esser onesti significa anche fare il proprio interesse, perché si rinuncia a cespiti d'entrata truffaldini, ma non si corre il rischio di vedere il sole a scacchi e soprattutto si guadagna molto di più mediante la fiducia che in noi riposa il prossimo.

Tutto questo abbiamo detto per illustrare queste due sentenze del tribunale penale del cantone di Soletta (Svizzera):

« 1. L'operaio Tosini Massimiliano aveva una piccola piaga al dito medio che il medico giudicò guaribile in 3 al più 4 giorni: durò invece 2 mesi e residuò un'anchilosi del dito. Lo stato della lesione, all'esame peritale, risultò probabilmente aggravato con acido solforico. Denunciato per truffa fu dal Tribunale condannato a 4 mesi di carcere, alle spese, ad una multa, e alla interdizione per 5 anni di soggiornare in Svizzera. »

Nella stessa seduta l'operaio Zampagna Pietro di Cesena per lo stesso motivo si buscò 6 mesi di carcere, spese, e l'espulsione dal territorio Svizzero. »

Lestofanti attenti! Che non vi capiti, come a questi due compari: il danno e le beffe!

### Un nuovo Segretariato dell'Emigrazione

Sotto gli auspici della Società operaia di Treviso, si è fondato il 2 settembre scorso col concorso di diverse enti, e dell'Umanitaria, rappresentata dall'on. Cabrini, il segretariato dell'Emigrazione della Provincia di Treviso.

Al confratello auguri vivissimi.

### AVVISO

Il nostro corrispondente per Villach è il Signor

PALMA VITTORINO

Kaschmannhuberstrasse N. 5

## L'opera della Sezione di Villach

Sotto l'impulso vigoroso del nostro corr. Vittorino Palma, la giovane Sezione di Villach fa passi da gigante.

In poco tempo il numero dei soci iscritti per l'anno 1909 sorpassa il centinaio, e siamo convinti che proseguendo alla stessa stregua fra poco l'ufficio Secondario di Villach diverrà il centro di tutta l'attività del Segretariato nella Carintia.

Gli emigranti che prima erano scettici, dubbiosi e perplessi, di fronte alla prova dei fatti si sono rieduti e ormai vengono a noi con piena fiducia, e speriamo che l'opera altamente civile e morale, l'azione continua e intelligente di educazione e di organizzazione del dirigente e di quanti si interessano della sezione, sarà presto coronata da frutti copiosi e duraturi.

I più seccati naturalmente dall'opera della nostra sezione sono quegli imprenditori o pseudimprenditori usi a far d'ogni erba fascio e a trattare i loro operai, specie se italiani, come vil merce *corvèable a merci*, ma a poco a poco si metteranno tutti al segno.

Intanto uno dei castigati è Vuano Ermenegildo capo muratore a Baiberg, il quale aveva licenziato su due piedi 4 operai con futili pretesti: gli operai tutelati dalla sezione ricorsero in tribunale e il degno sig. Vuano è stato condannato a pagare i 15 giorni legali di disdetta, alle spese, e in più dovette pagare agli operai il salario di altre due giornate perse per recarsi al giudizio.

Simili sentenza dovrebbe mettere sull'avviso un altro bel tipo l'imprenditore Johan Mössinger le cui gesta sono ben note... in Galilea!

L'individuo in questione assume imprese sballate e vorrebbe far scontare il rischio agli operai; e così, come nulla fosse, licenzia ipso facto 90 operai compreso il Palir Romano Picazio, il quale forse è colpevole di staccarsi troppo della media di simil gente non funzionando come aguzzino dei suoi dipendenti, ma sostenendone le ragioni tutte le volte che si vogliono commettere soprusi ai loro danni.

Basta; fatto sta che la sezione persuasa che gli operai avevano diritto alla disdetta intervenne, e li radunò in comizio e sotto il patrocinio di essa si deliberò di intentare causa all'emérito Mössinger il quale a ora 83 citazioni fra capo e collo; dopo la sentenza precedentemente riferita, si trova in cattive acque.

Il Mössinger è, si capisce, cercato di metter bastoni nelle ruote, ma per questa volta è fatto cilecca. Così alla sopradetta assemblea intervenne il famoso crumiro Visentin Giuseppe di Portogruaro, noto da noi per certe sue imprese da don Giovanni da strapazzo ed altre ancora, offrendo lavoro.

Fu ricevuto garbatamente, ma dovette ritornarsene colle pive nel sacco; le sue proposte furono accolte con sdegno, sdegno che si estese alla famiglia dell'oste... il motivo lo sa lui!

Questo benedetto Mössinger non ne è proprio mai abbastanza. E già la quarta volta che lo *freghiamo* in giudizio; ma se egli non se ne dà per inteso... noi andiamo a nozze!

\* \* \*

Suo degno compare di belle imprese è un altro imprenditore Iohan Vidoni che si diverte in più modi.

In primo luogo promette un aumento di 20 Heller al giorno all'operaio Cozzi Giuseppe e poi non mantiene la promessa, e per sopraggiunta, immaginando un turpiloquio inesistente da parte dell'operaio stesso verso il suo factotum, lo licenzia su due piedi senza la regolare disdetta.

In secondo luogo all'intervento garbato del corrispondente risponde sgarbatamente e villanamente qual si conviene a un imbecille « parvenus ».

All'interessamento del segretariato risponde con quel fumoso spagnumismo che è la veste mentale di tanta gente che ha ancora i calli nelle mani e che si è fatto strada promettendo dieci e mantenendo cinque; sentitelo e giudicatelo:

« Per eventualità d'ogni regola prego voler scrivere al sig. Palma che non stia mai più immergersi nelle mie cose altrimenti farò altri passi. »

« Coi mie operai sò solo come vada d'accordo come pure so i miei obblighi verso di loro ».

Testuale! Calma, calma emerito imprenditore mascalzoni! Imparate la vostra lingua, fate una cura di corroboranti e di camomilla per farvi passare il travaso di bile, se no interverranno i frenologi con metodi coercitivi quali le doccie e la camicia di forza!

Il sig. Palma vi verrà ancora tra i piedi e sentirete con che musica, e in quanto al modo vostro di trattare i vostri (sic) operai perfino i sassi sanno quale esso sia. Quelle cioè di approfittare dei numerosi lavoratori di passaggio e della disoccupazione conseguente alla crisi, per arruolarli offrendo un salario e pagando poi meno! Ma non dubitate l'ora del giudizio viene per tutti, e le sentirete fra breve se non vi affretterete a compiere il vostro dovere.

Alla sezione di Villach la nostra espressione di viva ammirazione per l'intenso lavoro compiuto, e l'augurio che quale primo avamposto del nostro Segretariato in terra d'esilio non venga mai meno, come non ne dubitiamo, alle nostre speranze.

## Notizie sul lavoro in Germania

Il R. Addetto dell'emigrazione italiana nella Germania e nel Lussemburgo, dott. Pertile, ci comunica:

**Industria pesante del ferro.** Non è subentrato negli ultimi tempi alcun miglioramento nelle condizioni di questa industria. Il mercato del lavoro si mantiene molto fiacco; quasi ovunque l'offerta di mano d'opera supera di gran lunga la domanda. Non è sperabile un miglioramento sensibile per i prossimi mesi, per cui gli operai nostri difficilmente possono trovare occupazione nelle miniere di ferro, nelle ferriere, nelle acciaierie della Lorena, del Lussemburgo, della Westfalia ed in generale di tutta la Germania.

**Industria edile.** Malgrado vi sia stata una forte richiesta di braccia per i lavori agricoli, nei quali trovarono occupazione, durante l'estate, moltissimi operai edili, tuttavia le condizioni del mercato del lavoro in questa industria non migliorarono affatto. L'attività nelle costruzioni edilizie fu, durante l'estate, quasi ovunque molto fiacca e si può prevedere con sicurezza che le condizioni si peggioreranno verso l'autunno per divenire tristissime durante l'inverno. Già molti Comuni, prevedendo una forte disoccupazione, hanno votato i fondi per far compiere, durante la stagione invernale, lavori straordinari, nei quali però non potranno venir occupati che operai indigeni. I muratori, i manovali, i falegnami e gli operai affini, in special modo stranieri, difficilmente possono trovare ora e nei mesi venturi, occupazione.

**Industria della pietra, della calce e dei mattoni.** Siccome la fioridezza di queste industrie dipende in massima parte dalla fioridezza dell'industria edile, così è evidente che le condizioni delle medesime non possono essere buone. Vi fu una limitata richiesta di cava-pietra ed affini, ma non tale da incoraggiare l'affluenza di nuovi operai.

**Miniere di carbone.** Gli operai italiani possono trovare facilmente ben retribuita occupazione nelle miniere di carbone della Westfalia. Essi devono però essere dei veri minatori e devono inoltre conoscere sufficientemente il tedesco.

**Industria agricola.** Vi è in questa industria grande richiesta di braccia. Si sconsigliano però gli operai italiani di cercarvi occupazione, non solo perché i salari sono molto bassi, ma ancor più perché essi non sono sufficientemente protetti dalla rispettiva legge sugli infortuni, qualora cadono vittime di un infortunio sul lavoro. Infatti le loro famiglie residenti in Italia, non hanno in tale caso diritto a rendita alcuna, ed essi stessi non possono godere le rendite

liquidate loro, qualora abbandonino il territorio dell'impero germanico.

Soddisfacenti invece continuano ad essere le condizioni degli operai italiani occupati nei lavori di sterro, sebbene i salari non siano ovunque saliti all'altezza dell'anno scorso. Vi è richiesta assai forte di braccia; però si sconsiglia, durante l'anno in corso, l'emigrazione. Infatti i lavori di sterro finiscono generalmente col finire della buona stagione, e cioè verso gli ultimi di novembre.

Cessati i lavori di sterro, l'operaio italiano non può sperare di trovare lavoro, durante l'inverno, nelle miniere di ferro, nelle acciaierie, nelle fabbriche, come negli anni scorsi, in causa della crisi che travaglia le industrie relative. Egli dovrà rimanere quindi disoccupato durante i mesi più tristi dell'anno. Inoltre non è conveniente che egli emigri ora per ritornare alla fine di novembre nuovamente in patria. Nel mese di ottobre e di novembre si è manifestata ogni anno una emigrazione autunnale assai forte, specialmente dalle provincie meridionali, verso il Lussemburgo e la Lorena, ove essa trovava facilmente occupazione nelle miniere di ferro, nelle ferriere e nelle acciaierie. Quest'anno questa corrente emigratoria deve essere assolutamente impedita.

Concludendo quindi si sconsiglia, in via generale, per il corrente anno l'emigrazione verso la Germania ed il Lussemburgo.

## VOCI DA CASA

### La scuola serale di disegno di Clauzetto

Per iniziativa della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso, fin dal Gennaio 1908 si aprì in questo comune una scuola serale di disegno per gli operai emigranti, rispondente alle esigenze attuali.

Compito della scuola è quello di impartire l'istruzione che completa quella elementare e che apra all'operaio una via più larga e sicura nella quale possa più agevolmente esplicitare la sua intelligenza.

L'insegnamento fu affidato al maestro Giovanni Brovedani. Alla fine del corso, durato due mesi, per non lasciar morire una così importante istituzione la Presidenza della Società Operaia si rivolse a diversi enti inviando istanze per ottenere congrui sussidi.

Nel Dicembre 1907 si aprì il nuovo corso, fondandolo su basi più solide e acquistando quanto più necessitava per il buon andamento della scuola, fissando una tenue tassa d'iscrizione e di frequenza e sperando sempre negli aiuti richiesti.

Il corso durò tre mesi e alla fine di esso gli alunni vennero sottoposti agli esami di promozione, presieduti dall'egregio e valente perito Angelo Sostero di Vito d'Asio, di cui alleghiamo la relazione.

Purtroppo se l'esito degli esami fu brillante, non eguale esito ebbero le istanze rivolte ai diversi enti, anzi nessun aiuto venne ad incoraggiare la Società Operaia. Per cui la scuola che eleva moralmente e intellettualmente gli operai, che segna un gran passo sulla via del progresso e della civiltà, sarà destinata a morire d'inedia se mancheranno come nel passato l'appoggio finanziario degli enti preposti alla beneficenza provinciale e locale.

Naturalmente dovendosi ora aggiungere al primo il secondo corso, le spese cresceranno in modo rilevante, mentre sarebbe necessario poter diminuire le tasse di frequenza che, come risulta dalla relazione finanziaria, sono troppo elevate; pertanto il sottoscritto presidente si rivolge al Segretariato d'Emigrazione al quale stanno tanto a cuore le sorti degli operai emigranti, perché

dia loro il suo autorevole appoggio e l'aiuto necessario.

Con la massima osservanza  
Clauzetto 18-8-908, Il Presidente  
Zanier Gio Maria

### Conto consuntivo - Anno 1907-08

RENDITE		DESCRIZIONE		Importo	
				00	00
		Proventi per tasse d'iscrizione	L.	64	00
		" di frequenza	"	106	00
		Sussidio della Società Operaia	"	45	00
		" dal Comune	"	25	00
		Totale	"	240	00
		Deficit	"	88	50
		A pareggio	"	278	50

  

SPESE		DESCRIZIONE		Importo	
				00	00
		Per affitto locale	L.	85	00
		Per illuminazione	"	30	50
		Per modelli e cancelleria	"	63	00
		Stipendio per Maestro	"	150	00
		Totale	"	278	50

Il Presidente della Soc. Op.  
Zanier Gio Maria

### Relazione degli esami

sottoscritto perito-geometra, dietro formale invito della Presidenza della Società Operaia di Clauzetto, fu a presiedere gli esami che si tennero alla scuola rurale di disegno di detto comune per la promozione dal primo al secondo corso.

Dodici furono gli alunni presentatisi. Avendo constatata la loro abilità nel maneggio degli attrezzi, la precisione ed esattezza nell'esecuzione del disegno d'ornato e geometrico; ed avendo essi dimostrato d'aver bene appreso anche le nozioni di lingua, aritmetica e geometria a norma dei programmi, furono tutti dichiarati idonei a frequentare il secondo corso.

Il Perito Geom. Angelo Sostero

Il Segretariato farà ciò che gli sarà possibile a prò della scuola di Clauzetto, per intanto addita alla Società Operaia della Provincia, quella di Clauzetto a titolo d'onore; impartire l'istruzione professionale ai soci e figli di soci è la miglior forma di previdenza. Noi non dubitiamo poi che la Provincia, ora che sono impostate per aiuti alle scuole di disegno L. 6000 in bilancio, vorrà questa volta ricordarsi di questa scuola che inizia così trionfalmente l'opera sua di educazione e di civiltà. N. d. R.

### Sezione di Zuglio

Antonio Tassotti già nostro attivo corrispondente a Zuglio dal 1904 al 1906, ci prega di pubblicare il resoconto amministrativo della sua gestione e noi mentre lo ringraziamo vivamente di quanto ha fatto per la nostra istituzione, di buon grado aderiamo al suo desiderio avvertendo pure che sin dal 1906 gli iscritti di Zuglio hanno scelto a loro corrispondente il socio Paolini Giacomo di Formeaso.

#### Entrata

Anno 1904	Iscritti N. 71	Importo L. 71.—
" 1905	" 56	" 56.—
" 1906	" 5	" 5.—
Importo libretti e guide vendute		3.85
		Totale L. 135.85

#### Uscita

Spese di corrispondenza	5.15
Spedite al Segretariato in più volte	130.70
Totale L. 135.85	

## Per un ufficio del Segretariato in Monaco di Baviera

La Baviera è senza dubbio tra le regioni della Germania che occupano maggior numero di operai italiani. In questo Stato si dirigono ogni anno parecchie migliaia di operai di diverse categorie e di diverse provincie d'Italia, il maggior contingente però è dato dalla provincia di Udine, la quale oltre ad un considerevole numero di muratori, manovali, sterratori ecc., fornisce circa 15000 fornaciai. Come in tutti i paesi stranieri, anche qui gli italiani in genere si trovano spesso a disagio e sentono il bisogno di un ente che tuteli i loro interessi nel vero senso della parola, bisogno tanto maggiore per i fornaciai dato il loro tenore di vita.

Non è ora il caso di dire del modo con cui i fornaciai vengono ingaggiati e condotti all'estero (cosa del resto in Friuli da tutti risaputa) né di narrare particolarmente tutti gli innumerevoli tristi episodi della loro vita, è bene invece ricordare che molti di essi fin dall'inizio della campagna si trovano in conflitto con gli imprenditori che qui li hanno condotti, sia per malintesi tra le parti, sia perché le condizioni di lavoro, di vitto o di alloggio ecc. non sono quelle promesse o sperate.

In alcuni casi gli operai piuttosto che avventurarsi nell'ignoto si adattano loro malgrado alle esigenze del loro capo e lagnandosi e brontolando tirano avanti fino all'epoca del rimpatrio.

In altri casi invece, gli operai abbandonano il lavoro talvolta anche senza sapere da che parte dirigersi e iniziano una perigrinazione difficile e spesso lunga e dannosa.

Questo si riscontra ancor più frequente tra coloro che emigrano isolati o a gruppi indipendenti col miraggio d'un più lauto guadagno il quale non di rado si trasforma in una completa rovina.

La serie dei guai maggiori però incomincia soltanto a stagione inoltrata cioè quando gli imprenditori si fanno più esigenti ed alteri perché si trasformano da creditori in debitori verso i loro dipendenti. Succede allora che molti di essi sia per timore di rimettere del proprio per aver assunta l'impresa a condizioni difficili, sia per aumentare i loro proventi, incominciano a spronare (talvolta con modi brutali) gli operai ad un più intenso lavoro provocando il malcontento generale il quale spesso genera delle diatribe acerbe che si risolvono quasi sempre con l'allontanamento degli operai che non vogliono sottomettersi.

Nella grandissima maggioranza dei casi nei quali i fornaciai per qualsiasi ragione domandino esser licenziati durante la campagna, o si nega loro addirittura la liquidazione dei conti, o il passaporto, o l'*invaliden Karte*, oppure si falcidia loro il salario e li si tartassa in mille modi con un'infinità di pretesti. Dei fatti se ne potrebbero citare a centinaia, ma oltre che ciò sarebbe noioso è anche superfluo dopo la dichiarazione fatta dall'imprenditore G... Giovanni M... inisini di Buia ad un fornaciaio che si era intromesso in una vertenza sorta tra lo stesso ed un suo dipendente.

Il sunodato Menisini rimproverando l'operaio che per un'elevato sentimento di giustizia aveva accettato nella di lui stanza e fatto giustamente pagare l'amico truffato, ebbe la tola di uscire con questa frase testuale: « Tu non hai mai provato a far l'imprenditore, per cui non sai come si debbano fare i conti. » Come dire che gli imprenditori hanno una *matematica speciale*.

Molto raramente però le vertenze si risolvono nel modo precisato, sia

perché sono pochi i fornaciai che aiutano i loro compagni più arretrati sia perché con certi imprenditori o padroni che siano, non si ragiona. Allora succede che molti degli operai imbrogliati, ignorano affatto non soltanto le leggi e i regolamenti in vigore, ma anche la lingua, e per non incorrere in guai maggiori, sciolgono il capo e se ne vanno piangendo come tanti fanciulloni, brontolando o forse minacciando futura vendetta in Italia. Altri invece si ubbriacano per trovar coraggio di protestare o magari minacciare gli imprenditori quali per giunta non di rado somministrano loro una buona dose di legnate. Vi sono poi degli operai un po' maneschi i quali mal soffrendo simili ribalderie menan giù botte da orbi: conseguentemente qualcuno va all'ospitale, altri in prigione, ma vertenze non se ne risolvono affatto.

Anche di questi casi se ne potrebbero citare parecchi, ma il seguente basterà a dare un'idea della gravità che talvolta essi assumono: « L'anno scorso a Rosenheim per differenze sorte tra l'imprenditore Pietro Danellon detto Gras di S. Vito al Tagliamento ed alcuni suoi dipendenti che vollero esser licenziati, si venne a diverbio e alle vie di fatto e dopo breve colluttazione si udì un colpo di rivoltella; il proiettile ch'era destinato all'imprenditore, per inesperienza del tiratore colpì al cuore certa Salomon Luigia di S. Martino al Tagliamento (che spinta dalla curiosità s'era avvicinata per sapere di che si trattasse) freddandola all'istante.

Nella liquidazione generale dei conti che avviene a campagna ultimata, non v'ha fornace in cui non si abbiano delle lagnanze per abusi e soprusi più o meno gravi che si perpetrano a danno dei più disgraziati.

Infine un numero purtroppo sempre crescente di operai particolarmente di quelli occupati nelle fabbriche (la maggior parte dei quali restano in Baviera anche durante l'inverno), vanno soggetti ad infortunio e conseguenti frodi da parte delle società d'assicurazione le quali spessissimo assegnano loro un sussidio inferiore al prescritto, e dopo breve scadenza riducono il medesimo anche se l'infortunato è sempre nelle medesime condizioni d'*incapacità*.

Questa serie d'inconvenienti qui riassunti per sommi capi non accennano punto a cessare, anzi si ha motivo di credere che l'anno venturo aumenteranno e si accuiranno per ragioni diverse non esclusa la sovrabbondanza di mano d'opera che già si prevede in Baviera.

Un radicale rimedio a tanti malanni solo i fornaciai stessi lo potranno trovare mediante l'istruzione e l'organizzazione, tuttavia se a Monaco sorgesse un Ufficio alla portata di tutti e che godesse la meritata fiducia degli operai, gioverebbe assai a elevare il morale degli stessi e a eliminare il numero dei guai o attenuarne le conseguenze.

Compito di tale ufficio sarebbe: Assumere e dare informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro nel limite del possibile e con le precauzioni dovute provvedere lavoro ai disoccupati, intervenire nelle vertenze tra operai e padroni, tentare accomodamenti tra le parti in via amichevole, quando sia necessario assumere la tutela legale degli operai, guidare ed assistere i sinistrati, far dei sopralluoghi o delle inchieste quando occorrono per agevolare l'opera dell'Ufficio di Udine a pro' dei emigranti rimpatrianti, curare l'elevamento intellettuale e morale degli operai, informarli delle leggi e regolamenti tedeschi che li possano riguardare ecc. ecc.

L'opera che riuscirebbe oltremodo vantaggiosa per gli emigranti, tornerrebbe indirettamente utile anche ai comuni dai quali essi provengono e

gioverebbero un poco ad elevare il basso concetto che questi popoli si sono formato degli italiani in genere. L'aggravio che un simile ufficio apporterebbe al bilancio del Segretariato nostro non sarebbe certamente indifferente, ma volendo limitare il periodo del suo funzionamento a quella parte dell'anno in cui ne è più sentito il bisogno, la spesa non sarebbe molto impressionante e con un numero maggiore di aderenti, col concorso dei comuni dai quali provengono gl'interessati, dell'Umanitaria di Milano e delle Federazioni di mestieri della Germania sarebbe facilmente sopportabile.

Ai preposti al Segretariato il compito di studiare il problema ed agli emigranti quello di dimostrare con fatti di volere e meritare l'ufficio in parola. *Mirando.*

Monaco 10 settembre 1908.

## VOCI D'ESILIO

### Metodi riprovevoli

*Eberstein b) Klagenfurt (Austria)* — I metodi riprovevoli sono oltre quelli adottati da certi capi di nostra conoscenza dalla coscienza con tanto di pelo che ne fanno di tutti i colori a danno degli operai dipendenti, anche quelli seguiti da certi lavoratori che vengono meno al loro dovere di essere cittadini coscienti ed onesti e noi dobbiamo liberamente rimproverare anche costoro ad ammonimento di tutti.

Così ad esempio in questo paese lavorava sotto la firma Alois Donolo un certo Romanelli Angelo di Balsaldella il quale il giorno 6 corrente è partito di soppiatto non pagando corone 8.30 per importo della cucina. E così gli altri operai, naturalmente tutti poveri diavolacci, hanno dovuto sobbarcarsi anche la sua parte.

Noi certo non gli auguriamo, come si suole talvolta, di dover spendere ugual somma in medicine, ma vogliamo metter sull'avviso tutti i lavoratori onde per l'avvenire sappiano regolarsi con tale individuo.

*Uno che ha pagato per lui*

### Nuove gesta di crumiri Friulani

«affrontano le sassate, affrontano le rivoltelle, affrontano i boicottaggi e le violenze vigliache di cento contro uno, questi crumiri sui quali voi gettate con cuor leggiero le vostre parole ingiuriose dunque non lo fanno per viltà o malvagità; ma obbediscono a sentimenti che sono in loro più forti di quelli sui quali voi fondate la solidarietà vostra...»

*Mekinghoven (Germania)* — Il mese d'agosto sono partiti alla volta di Kastrop dove c'è sciopero, 12 operai italiani 9 muratori 3 manovali. Venne a prenderli un *Bauführer*, che li fece salire in una vettura e li scortò di persona, cavalcando fieramente un ronzino. A nulla valsero le esortazioni del comp. Toffoletti Antonio di Castelnuovo, che, piangendo quasi, li scongiurava a non andare a tradire i fratelli in lotta, a non disonorar se stessi e il nome friulano; quei banditi vollero a ogni costo partire. E nota bene che non erano disoccupati, ma lavoravano da questo marzo pel paletta Schander di qui e avrebbero potuto continuare a lavorare sino a stagione finita, a 50 pf. l'ora, ma a Kastrop ne guadagnano 52 di pf.!

Capo della banda è *Burba Gio. Batta* di Oltris di Ampezzo. Gli altri sono *Burba Eugenio*, *Burba Leonardo*, *Bearzi Giuseppe* di Oltris, *Bearzi Pietro* e *Blasutti Giovanni* di Monteperta di Lusevera, due di cui non conosco il nome di Pioverno di Venzone e *Gobbi Giuseppe*, *Tomat Valentino*, *Zamolo Francesco*, e *Bernardis Giovanni* di Venzone.

Mi auguro che al loro ritorno in patria questo inverno, l'abbiano dai loro conterranei l'accoglienza che si meritano. *Monello*

### Un altro Vampiro

*Köln (Germania)* — Il nome di G. Gaier, capo crumiro e uccellaccio di rapina di Collina di Forni Avoltri è noto ai lettori. Nel 1898 c'era sciopero a Vurzen b. Leipzig. Egli colla sua compagnia si trovava Hoschatz in Sassonia, appena ebbe notizia del movimento ebbe l'incredibile... coraggio civile di recarsi alla Camera del Lavoro di Vurzen e pretendere 400 marchi, minacciando in caso di rifiuto di condurre sul luogo la sua squadra di crumiri.

I compagni, messi alle strette, gli consegnarono 300 marchi a condizione però che li partisse fra i suoi seguaci. Ma... l'eroe civile pensò bene di tenersi tutto l'importo per sé e appena la minaccia di un'accusa per truffa poté deciderlo a dividere 1 prezzo del ricatto.

Nella scorsa primavera questo illustre cittadino lavorava con 80 muratori a Merseburg. Finito il lavoro offerse i suoi servizi a Bruggen presso Köln promettendo di condurre i suoi generosi e baldi gregari per 45 pf. invece di 47 come è in uso sulla piazza. E la firma accettò con entusiasmo.

E' inutile che vi parli del trattamento e della cucina, immaginate cosa sia capace un simil cavalier della libertà e tirate le conclusioni. Vi basti dire che in compenso della felicità che godono e a titolo di riconoscenza versano tutte le settimane 50 pf. nelle sue tasche! *Ribelle*

Dall'Operaio Italiano

La rubrica può continuare e continuerà perchè piace anche noi illustrare chi esercita quella libertà che parve un sogno radioso finché era da conquistare, ma della quale ora si fa getto brandello per brandello. N. d. R.

## IN GERMANIA

### Scioperi, Boicotti e Serrate MURATORI

#### Città anseatiche:

Lübeck (boicottati Görner & Heidenreich). Hamburg (boicott. le costruzioni della ditta Ziedler e la costruzione dei forni per il gasometro di Grasbrook della ditta Chamottenfabrick).

#### Schleswig-Holstein:

Rendsburg (boic. le Rader Kokswerh Stahl und Walzwerk e la Karlshütte); Grünhof, Tesperhude, Krummel (sciopero) Trittau (boic. Ch. Mecer).

#### Mecklenburg:

Güstrow (boic. Thielke), Sülze (boic. Holdorf), Ahrenshop a. Fischland boic. Helms.)

#### Brandeburg:

Konigs-Wusterhausen (boic. la costruzione della scuola di Zernsdorf), Furstewalde (boic. Pätel), Heergermühle (boic. Hartmann).

#### Prussia orientale ed occidentale:

Hammerstein (boic. Kofahl e Karge) Neidenburg (sciopero), Osterode (boic. Tessmann).

#### Slesia:

Märzdorf (boic. Schenddel), Hundsfeld-Rosenthal (boic. Vetter), Neustad boic. Hahnel.

#### Regno di Sassonia:

Leipzig (boic. Marien e Kunze, Berndt e Söhne; L. Möckern; K. Edlich), Knautkleeberg (boic. David Ludley e L. Loos), Saupersdorf presso Zwickau (boic. Berger), Mülsen (boic. Ferd. Döku e Emil Meier), Leutrch (boic. E. Becher e C.), Grimma (sciopero).

#### Provincia di Sassonia e Anhalt:

Cracau b. Magdeburg (boic. Wein-gart), Keuschberg (boic. Boutzmann), Halle s. s. (boic. Steger a. Passeudorf), Veissenfels (boic. O. Paasche), Gardelegen (boic. Pauzer).

#### Thuringia:

Arnstadt (boic. Gressler), Ronneberg (boic. Kretschmar).

*Hannover, Braunschweig, Oldenburg e Lippe:*

Misburg (boic. la fabbrica di cemento Germania), Munster, Westerstede e dintorni, Visselhövede (differenze), Nordenham (boic. le costruzioni delle Metallwerh-Aktiengesellschaft), Gliesmarode (boic. la costruzione della stazione di Schöningen, Grussendorf (boic. Thiele di Lehre), Vittingen (sciopero), Stadthagen (boic. Pape in Norsehl e in Helpsen), Holzhausen (boic. Ringe).

#### Assia:

Rinteen (boic. Achermann in Oberkirchen e Ebeling in Vehlen).

#### Westfalia e Renania:

Elberfeld-Barmen (boic. l'imprenditore Vüpperfürth da Gerresheim e i lavori al gasometro della fir. Dieder e Co. di Stettin). Düsseldorf Beurath (boic. Zensen), Kaiserswerth (boic. la costruzione del Diakonissenanstalt), Castrop (boic. Lamperts e Velluer).

#### Baden Palatinato, Alsazia-Lorena:

Hassloch (boic. Steidel), Mülhausen (boic. Trapp, opere di canalizzazione).

#### Swizzera:

Berna (differenze), Olten (sciopero).

#### Austria:

Kladno, Kralup, Triesch.

### STERRATORI E MANOVALI

Scioperi: Mülhausen i. Els. (firma Trapp).

Boicotti: Peistervitz Ohlau le firme Viesner a Qualvitz; Rother, Jander e Hern a Ohlau; Grebelvitz (Kreis Ohlau) le costruzioni di Scheundel; Oraniemburg le firme Lauter, Dassler e Ziegler; Rosenthal e Veide presso Breslau le costruzioni dell'imprenditore Vetter a Hünern (Kresis Trebnitz); Beurath presso Düsseldorf le costruzioni della fir. Zensen; Saupersdorf b. Hirhber le costruzioni della firma Berger, Castrop (la fr. Fellerer, Kleique e Lambert), Lesum (la costruzione del tunnel ferroviario della firma Kampen), Lübeck (la firma Heidenreich e Görme Vitten (la firma Frenzen), Cöln (la firma Niklas e Esser, Vohwinkel (la firma Vipperfürth), Potsdam (l'imprenditore Busse) Gera le firme Korn e Zinkeis e Siegel Horka (la firma Karl Sparmann e C.) Mülhausen i. Els. (piazza Klersi), Kreuznach (Bad.) I. N. Kärbig.

Scioperi: Löbejün; Beyreuth; Of-

fenbach, Mainz, Bayerischer Vald (la Bayerischer Granitaktiengesellschaft, Osterwald, Langensalka.

Differenze: Hapenheim, Rüthen, Blankenburg, Rükers.

Serrate: Markt-leuthen.

### Austria

Scalpelli: Bodenbach, Görkau, Vienna, Sopron, Kamnitz, Heinrichsgrün, Schwarbrunn, Neuhaus, Deutsch-Altenburg, Flume, Ezzeck.

### Serbia

Belgrado. Tutti i scalpelli in sciopero: Nessun vada a Belgrado!

### OPERAI DI FABBRICA

Scioperi e Boicotti: Bremen, Marne e Meissen, Gustraw. Serrata: Stettin.

### Federazione Cooperativa Friulana

Domenica scorsa 20 corrente mese si riunì, nei locali del Segretariato la rappresentanza delle cooperative aderenti.

La riunione fu tutta occupata per studiare e risolvere il problema dell'acquisto dei tessuti e filati.

### PICCOLA POSTA

Rumenia Buzou. Z. La posta ha respinto una lettera che vi avevamo inviato. Precisate meglio l'indirizzo.

### Necrologio

Vittima del lavoro è morto il socio *Fior Enrico di Pietro* di Verzegnis, lasciando la vedova e due figli uno di due anni e l'altro di un mese di età!

Alla vedova e ai compagni di Verzegnis, le nostre condoglianze.

Di cinque figli che allietavano l'esistenza di *Caterina Vuattolo* di Cividale non uno poté esser presente al momento di sua morte. Tutti erano all'estero nei campi operosi del lavoro, fecondi di civiltà e di dolore.

Noi spargiamo fiori sulla tomba e mandiamo un saluto solidale ai figli, tutti soci del Segretariato.

Ad Augusto Vuattolo nostro compagno di lotta e di redazione una forte stretta di mano.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

UDINE — TIPOGRAFIA SOCIALE

## Banca o Cooperativa Carnica di Credito

Sede in Tolmezzo - Palazzo ex Leon Bianco

La Banca o Cooperativa Carnica di credito è una Società creata per dare modo alla consorella Cooperativa di consumo, pure istituita in Tolmezzo, di potere diminuire il costo dei generi di prima necessità. Tale scopo essa ottiene col dare al termine di ogni esercizio alla Cooperativa di consumo il cinquanta per cento degli utili netti.

Chi ha bisogno di una Banca (per prestiti di denaro, depositi, cambio di valute estere ecc.) ricorra perciò alla Cooperativa di credito piuttostochè ad un altro Istituto; e così facendo aumentare gli utili della Banca, concorre indirettamente a far diminuire il prezzo dei generi di comune consumo.

La Banca eseguisce le seguenti operazioni:

1. Riceve depositi a Risparmio ed in conto corrente corrispondendo un interesse che varia dal tre e mezzo al quattro per cento;
2. Sconta cambiali a non meno di due firme (i soci della Cooperativa di consumo hanno diritto ad un interesse che è inferiore del mezzo per cento a quello praticato a coloro che non sono soci; e così a chiunque prenda denaro per acquistare generi nella Cooperativa;
3. CAMBIA VALUTE (corone, marchi, dollari ecc.);
4. Rilascia speciali libretti di deposito vincolati ad acquisti di merci presso la Cooperativa di consumo, ad un tasso del 4 per cento.

Si rammenta all'operaio che mediante i libretti di deposito vincolati ad acquisti di merce nella Cooperativa di consumo, egli ha il mezzo di liberarsi dai negozianti per ricorrere esclusivamente a quest'ultima.

L'Amministrazione della Cooperativa.